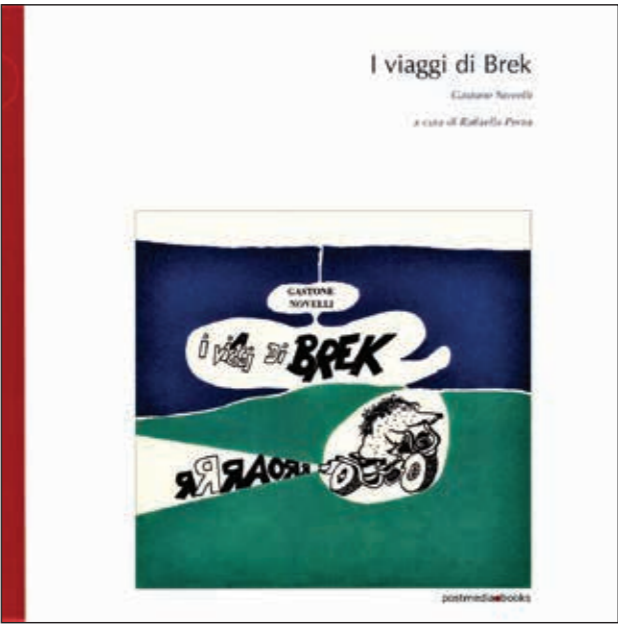


Graphic novel d'artista

Quando non sono i fumettari a fare fumetti

di Ferruccio Giromini

È noto che la storia del fumetto, internazionale e non solo italiano, registra un preciso punto di svolta nel 1967, l'anno che vide la pubblicazione de *La rivolta dei racchi* di Guido Buzzelli e l'esordio di *Una ballata del mare salato* di Hugo Pratt. Ma pare che proprio lì si debba aggiungere per assoluta completezza un terzo elemento: *I viaggi di Brek* di Gastone Novelli. Ce lo viene a ricordare ora la brillante ripubblicazione di quell'UFO dimenticato da parte di Postmedia Books nella col-



un indefinibile animale peloso (il cui nome Brek è, non a caso, anche un «suono che permette di interrompere una conversazione noiosa») e come deuteragonista una biondina nudina che si definisce «Angelica marchesa-beat degli angeli». Appare quindi subito evidente la frequentazione dell'autore tanto con l'universo della comic strip americana contestataria, appena

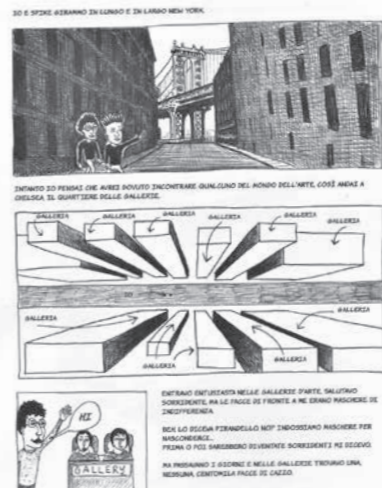
minuziosissima disamina della studiosa Raffaella Perna che nella pubblicazione accompagna e commenta la storia di Brek, apprendiamo molti dati su un capitolo poco noto (tanto dalla critica fumettistica quanto da quella d'arte contemporanea) eppure estremamente interessante per la storia dell'espressione figurativa italiana del secolo scorso. Alla fine degli anni Cinquanta, un gruppo di artisti romani di nuova generazione - tra cui Fabio Mauri e Achille Perilli, partecipanti con Novelli al gruppo Crack - partendo da suggestioni neodadaiste mostrarono un forte interesse nei confronti del linguaggio fumettistico, e questo addirittura prima di Roy

ristica e del tutto sperimentale, che tra l'altro mostra punti di contatto con le avanguardie letterarie del momento, anzitutto i Novissimi e poi il Gruppo 63, qualificandosi come una specie di equivalente figurativo della loro rivoluzionaria scrittura. L'informe antieroe Brek, ispirato a Grog, il più cavernicolo dei cavernicoli di B.C., dopo il matrimonio con la viceversa formosa Angelica, parte per una serie di veloci viaggi molto formativi, che lo portano in modo sincopato prima nel violento Texas e a New York a conoscere il razzismo, poi fin sulla Luna disperatamente solitaria, in seguito a esperire la psicoanalisi e l'LSD, infine al Festival del Cinema di Venezia e, nel "gran finale", come le Guardie Rosse a inalberare il libretto dei detti di Mao.

Nel susseguirsi di tali esperienze tutte frustranti, che spingono a una sofferta maturazione ideologica, è evidente il riflesso dei montanti cambiamenti culturali e politici che stavano preannunciando il grande cataclisma del '68. E forma e struttura di questo lavoro - che l'artista e critico Gianni Emilio Simonetti definì curiosamente «un libro parlaimmaginato» - ne sono diretta conseguenza. In queste pagine quadrotte e sbilenche, infatti, il tipico segno "nervoso" dei comics si presenta sfacciatamente antigrazioso, provocatorio come un graffito urbano; la narrazione si mantiene da un capo all'altro frammentaria e disarticolata; grandi onomatopoeie esplodono a ripetizione; il lettering si espande "liquido" alla maniera psichedelica, altro richiamo alla coeva controcultura beat americana; e, nel complesso, la destrutturazione generale ovviamente sconcerta il lettore comune, ancora oggi come allora. Eppure l'importanza storica di questo episodio sperimentale si impone in ogni caso: è comunque fumetto, anche se molto anomalo "fumetto d'artista", e inoltre anticipa di due anni l'altro caso assimilabile, però molto più noto e celebrato, del *Poema a fumetti* di Dino Buzzati.



Non è un caso che quest'opera di Gastone Novelli riveda la luce sotto gli auspici della Fondazione intitolata ai coniugi Pablo Echaurren e Claudia Salaris, nomi a cavallo tra lo studio della cultura "alta" e quella "bassa". Claudia Salaris è una storica dell'arte che si è dedicata alle avanguardie e in particolare al Futurismo, Pablo Echaurren è un artista che ha fatto della contaminazione tra il fumetto e la pit-



tura la principale bandiera della sua ricerca espressiva (ricordate il felice motto in rima "pittura e fumetto artista perfetto"?). In un certo senso, si può considerare Echaurren come un continuatore dello scavo iniziato da Novelli su un medesimo terreno di confine, che per molti tuttora resta *terrain vague*. Ma un paio di altri attori si sono introdotti nel frattempo su questo palcoscenico, e non possiamo né vogliamo trascurarli. Il primo è Postmedia Books, la casa editrice del critico milane-

se Gianni Romano specializzata in saggistica sull'arte contemporanea. Ebbene, un altro titolo recentissimo Postmedia è *New York era piena di zigomi*, che, guarda caso, è un graphic novel vero e proprio, firmato non da un fumettaro di professione (o suppergiù), ma da un artista contemporaneo, il pittore e scultore bresciano Gabriele Picco.

Qui però si vede che i tempi sono cambiati, eccome, e l'opera a fumetti di un pittore si presenta decisamente più simile ai tan-



ti romanzi disegnati che oggi si trovano in libreria e fumetteria. Non c'è l'acuto sperimentalismo di Gastone Novelli, c'è piuttosto una maggiore e più rilassata confidenza con il linguaggio fumettistico e una vocazione narrativa più esplicita e soprattutto meno preoccupata ideologicamente. *New York era piena di zigomi* (brossurato, 200 pp in b/n, € 21) racconta infatti una



rire, Novelli pubblica per l'editore veneziano Alfieri questo suo strano parto e ne espone le 25 tavole a Roma presso la Galleria dell'Oca, alla divertita presenza tra gli altri di Pier Paolo Pasolini (che qui scopriamo anche autore di una misconosciuta sceneggiatura a fumetti per il suo primo film a colori, *La terra vista dalla luna*, anch'esso rea-

lizzato nel 1967: si tratta di 34 tavole conservate presso l'Archivio Contemporaneo Alessandro Bonsanti del Gabinetto Vieusseux). Capite bene che a tutti noi storici e filologi del fumetto tali (ri) scoperte non possono che far brillare le fameliche pupille dietro gli occhiali...

I viaggi di Brek è in realtà un (serio) *divertissement* d'artista che si discosta non poco da quel che oggi si considera esattamente un graphic novel. Ha per protagonista



lana "Quaderni della Fondazione Echaurren Salaris", in una nuova edizione curata da Raffaella Perna in collaborazione con l'Archivio Gastone Novelli (brossurato, 72 pp in b/n, € 24). Chi era Gastone Novelli? Nato nel 1925 e scomparso prematuramente nel 1968, è stato un protagonista minore dell'arte italiana del secondo Novecento, collezionando nella sua pur breve carriera importanti riconoscimenti e collaborazioni tanto nel settore della ricerca grafica e pittorica quanto della sperimentazione letteraria. In quel 1967 dunque, un anno prima di mo-



Lichtenstein negli Stati Uniti. Gastone Novelli fu quindi tra i primissimi a dimostrare lucida consapevolezza che il fumetto fosse una forma espressiva in grado di permettere grande libertà di espressione e a spolarlo alla propria pittura. Fin dal 1961, in diversi suoi dipinti strutturati con inusuale andamento "a striscia", Novelli cita la *Daisy Mae* di Li'l Abner, *Popeye*, i *Peanuts*, *B.C.* di Johnny Hart; e tutto ciò, si badi, prima che Umberto Eco dia alle stampe nel 1964 *Apocalittici e integrati*, il saggio che cominciò a scuotere l'intelligenza nazionale sull'argomento. *I viaggi di Brek* si presenta dunque come un'opera pionie-